

Pascolo: è fondamentale assicurare zone d'ombra



Realizzare adeguate zone ombreggiate sul pascolo è la **strategia più semplice per proteggere le bovine** dagli effetti negativi del caldo torrido.

L'ombreggiamento di aree più o meno ampie di terreno richiede, però, un investimento economico la cui convenienza, in termini di costi/benefici, è ancora pressoché sconosciuta.

È evidente che il costo della struttura dipende dai materiali impiegati (attenzione a quelli che agevolano l'accumulo termico!), dalla tipologia del riparo e dall'ampiezza

dell'area coperta. La soluzione più diffusa, orientata alla conservazione del paesaggio naturale e al mantenimento della biodiversità, consiste nella **piantumazione di alberi a chioma larga o allo sfruttamento di zone piantumate già esistenti** edificando ricoveri artificiali, fissi (tettoie) o mobili (teli ombreggianti tesi tra gli alberi), solo laddove il numero e la densità degli alberi siano insufficienti a garantire un'adeguata protezione di tutti i capi presenti.

Il posizionamento dei ripari deve essere limitrofo, o comprendere, porzioni di cotico erboso rigoglioso per consentire alle bovine di alimentarsi anche nelle ore più calde della giornata: **le vacche brucano entro i confini dell'area ombreggiata** fino a quando l'accumulo delle feci e i danni provocati dal calpestamento rendono impossibile pascolare.

Per ovviare a questo problema è **fondamentale dimensionare correttamente l'area coperta in relazione al numero di capi allevati**. È necessario garantire una superficie pari a **5 m²/capo o comunque con valori compresi tra 3,5 e 6,5 m²/capo**; l'incremento di 1 m² di ombra per singolo capo riduce sensibilmente anche il comportamento dell'ansimare.

Per evitare le interazioni antagonistiche e far sì che anche le bovine sottomesse usufruiscano dell'ombra è consigliabile aumentare la superficie ombrosa fino a 9,6 – 10,5 m²/capo.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 3/2021

Attenzione allo stress da caldo anche per le vacche al pascolo

di M. Olivari

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale